

QN

14 Marzo 2010



ALBERTO FORCHIELLI

LETTERA DA SHANGHAI

SINGAPORE COME LAS VEGAS

CON UNA spettacolare virata Singapore sembra prossima a diventare una delle capitali del gioco d'azzardo in Asia. In coincidenza con il Capodanno Cinese ha aperto i battenti il Resorts World, ubicato nell'isoletta di Sentosa, mentre il prossimo e più grande Marina Bay Sands aprirà tra un mese. Si tratta di un gigantesco investimento di 7 miliardi di dollari, congiuntamente gestito dal più grande operatore mondiale del settore, la Sands di Las Vegas, e la Genting che gestisce l'omonimo casinò in Malesia. Le prime risposte sono state largamente positive. I tavoli da gioco sono stati affollati da curiosi e giocatori di livello, dalle famiglie e dal differente tessuto sociale che accompa-

gna il gioco d'azzardo. Il clima è più composto rispetto agli altri casinò orientali, ma non raggiunge i livelli di raffinatezza che caratterizzano quelli in Europa. Le previsioni economiche sono di grande ampiezza: l'occupazione crescerà di 40.000 unità, mentre l'effetto combinato di profitti, turismo e consumi farà aumentare il Pil di Singapore dell'1,7%.

L'ECONOMIA di Singapore è stata duramente colpita dalla crisi internazionale, anche se le previsioni per il 2010 sono molto più confortanti (+6% del Pil). La Città-Stato ha rinnegato il suo tradizionale puritanesimo per ragioni prevalentemente economiche. Ha destato quindi sorpresa la sua accondiscendenza verso il gioco d'azzardo, perché fin dalla sua indipendenza nel 1965

Singapore ha adottato uno stile di vita senza eccessi, fondato sui valori del risparmio, della famiglia, del lavoro finalizzato alla crescita sociale. Per una società cresciuta sullo studio e l'impegno, il casinò è sempre stato considerato una subdola scoria verso l'arricchimento ed un segnale di decadenza sociale. Tuttavia, altri fattori sono stati tenuti in considerazione: la tradizionale passione dei cinesi (il 75% della popolazione) per l'azzardo, l'attrazione internazionale del Paese, il business derivante da congressi e attività sportive.

L'ESPERIENZA di Macao è stata cruciale nella decisione. Oggi l'ex colonia portoghese basa la sua intera economia sui casinò che la costellano e ha un volume d'affari superiore a quello di Las Vegas. La decisio-

ne di Singapore di aprirsi a inedite forme di reddito è stata raggiunto dopo un lunga mediazione governativa dalla quale traspare chiaramente l'imbarazzo di una scelta solo pragmatica. Il fondatore dello Stato, Lee Kwan Yu, ha affermato esplicitamente: «La gente ama giocare. Non capisco perché amino perdere. Sicuramente non vinceranno». Per salvaguardare le forme, i casinò si chiameranno 'integrated resort' e saranno provvisti di parchi giochi, avventure culturali, centri congressi e shopping center. Ai cittadini singaporiani è imposto un biglietto di ingresso alle sale da gioco oppure un abbonamento annuale di 1.300 dollari, mentre ai giocatori professionisti e vip sono stati imposti severi controlli per evitare che siano veicolo di riciclaggio di denaro sporco. L'ambizione è dunque duplice: attrarre risorse con il sorriso del gioco e la bellezza del luogo, evitando contemporaneamente che il denaro traini con sé gli aspetti più deleteri del vizio.